

Vicenza, 8 maggio 2009

7^A GIORNATA DELL'ECONOMIA – 8 MAGGIO 2009

Negli ultimi anni l'economia italiana è cresciuta a ritmi più contenuti rispetto sia all'economia dei paesi emergenti sia ai nostri competitori più diretti in Europa. Nel corso degli ultimi mesi le previsioni sull'andamento del PIL italiano ed europeo hanno subito continue modifiche, tutte al ribasso: i dati provvisori elaborati dall'Istat indicano nel 2008 una riduzione dell'1% del prodotto interno italiano; Eurostat calcola che la crescita dell'Area Euro (16 Paesi) sia stata dello 0,8% (2,7% nel 2007).

Situazioni di criticità sono state presenti anche nei primi nove mesi del 2008, ma a partire da settembre-ottobre è divenuto evidente che la crisi finanziaria degli Stati Uniti non sarebbe stata solo un problema americano¹. Anche in Europa la fase di espansione del credito è cessata e ha avuto effetti importanti sulle decisioni di spesa e di investimento delle imprese e delle famiglie.

Fino al mese di settembre del 2008 l'economia vicentina è cresciuta, anche se con tassi in rallentamento. I principali indicatori del 2008 sono moderatamente positivi: le imprese attive iscritte al Registro delle Imprese sono leggermente aumentate, le esportazioni sono cresciute², il tasso di disoccupazione è rimasto frizionale e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate rispetto al 2007 anche se in linea con quelle del 2006.

Il "momento di rottura" è stato il quarto trimestre 2008: la netta diminuzione della produzione e del fatturato industriale ha coinvolto il settore della meccanica e le medie imprese, i fatturati del settore commerciale hanno subito una contrazione e la difficoltà economica ha impattato anche sull'occupazione³.

I primi dati del 2009 accentuano la tendenza negativa.

Le ore autorizzate di Cassa Integrazioni Guadagni Ordinaria (CIGO) sono aumentate in misura netta: nel primo trimestre si è registrata una variazione su base annuale del 385,9% per la CIGO del settore industria e a marzo l'incremento di questo indicatore è stato del 647,6%. Con l'eccezione del settore alimentare, l'andamento è pressoché il medesimo per tutti i settori manifatturieri: la crisi economica e occupazionale è generalizzata e ha un'intensità eccezionale.

I dati di Confartigianato indicano un andamento analogo a quello della CIGO⁴: nel primo trimestre del 2009 i lavoratori sospesi dal lavoro sono stati 2.593 (+395,8% rispetto allo stesso periodo del 2008) e l'andamento dell'indicatore è crescente (+449,6% a marzo). Le sospensioni hanno interessato più settori economici; il dato più preoccupante riguarda la meccanica che fino a pochi mesi fa era settore ancora trainante.

I risultati provvisori dell'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali sono negativi per la prima volta da quando viene svolta l'indagine (dal 1997): le imprese extra-agricole prevedono una riduzione di personale del 2% a fine 2009 (4.590 unità). La contrazione occupazionale interessa tutti i settori anche se in misura differenziata ed è determinata principalmente dalle riduzioni di assunzioni. Tale ridimensionamento deriva, in particolare, dal mancato rinnovo di contratti a termine, dal blocco parziale o totale del naturale *turnover* per pensionamento e interessa soprattutto figure operaie e personale non qualificato.

La situazione di difficoltà economica ha avuto impatto rilevante sull'andamento occupazionale: il ricorso agli ammortizzatori sociali è cresciuto con percentuali sconosciute nel recente passato.

Nel periodo gennaio-marzo 2009 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese è negativo (-530) ma è meno importante di quello registrato nel medesimo periodo del 2008 e del 2007⁵. Nel manifatturiero la gran parte delle cessazioni hanno riguardato i settori della concia, dell'orafo e della metallurgia. Le imprese meccaniche, elettromeccaniche e alimentari sembrano reggere meglio le difficoltà congiunturali. Va poi segnalato il saldo negativo delle imprese di trasporto e del commercio all'ingrosso (filiera logistica), delle costruzioni e dei servizi alle imprese.

¹ È sufficiente ricordare i salvataggi di Fortis, di Bradford & Bingley, di Dexia e di Hypo Real Estate nonché il tracollo del sistema finanziario islandese.

² Le stime di Unioncamere del Veneto indicano un aumento del 4,8%.

³ Nell'ultimo trimestre del 2008 gli ingressi nelle liste di mobilità sono aumentati del 40,2%.

⁴ La categoria non fruisce di CIG se non in casi particolari.

⁵ Le imprese che si cancellano entro il 31 gennaio non pagano il diritto annuale relativo all'anno precedente determinando una concentrazione di cancellazioni.

Le aperture delle procedure fallimentari e delle procedure concorsuali indicano un forte incremento (nel primo trimestre 2009 sono complessivamente 96, contro 38 dello stesso periodo del 2008) e hanno interessato più settori.

L'aumento rilevante del monte protesti e la netta riduzione del numero di immatricolazioni di autovetture in provincia indicano che le imprese e le famiglie hanno difficoltà a onorare i debiti assunti e che la propensione all'acquisto di beni durevoli è limitata, anche se non sono ancora valutabili appieno gli effetti degli incentivi statali.

L'indagine congiunturale sul settore industriale nel primo trimestre mostra che la diminuzione della produzione e del fatturato è continuata con indici ancora pesanti: rispettivamente -17% e -15,7%. Anche l'occupazione del settore è diminuita, seppure in modo meno importante (-3,5%). Le previsioni restano improntate al pessimismo.

Il mese di aprile ha manifestato lievissimi segni di rallentamento delle criticità congiunturali, fortemente amplificati dalla ripresa dei corsi di borsa.